

Vediamo come il governo attua la programmazione

## Metaponto: esempio concreto di sviluppo senza riforme

In un'area di 80.000 ettari è iniziata una complessa opera per la trasformazione dell'agricoltura: se le strutture non verranno modificate il problema sociale dei contadini del comprensorio rimarrà irrisolto

Si parla molto in questi giorni di piani di sviluppo, di programmazione nazionale, regionale, di zone. In sei regioni (Puglia, Basilicata, Umbria, Lazio, Marche e Toscana) il governo ha nominato commissioni incaricate di elaborare piani di sviluppo economico. Quale è la concreta portata di questi indirizzi della politica governativa?

Abbiamo già un concreto esempio sul quale riflettere ed è quello del programma di sviluppo elaborato ed in corso in via di realizzazione per la zona di Metaponto, una vasta area che si affaccia sul mar Jonio tra la provincia di Taranto e quella di Matera: un territorio di 174.843 ettari, dei quali circa 80.000 di terreni aricoltivi.

In un quaderno di studi della rivista «Città degli scambi», edita dalla Fiera del Levante, vengono esposti i metodi, i criteri e i punti conclusivi del piano. Vediamo gli aspetti essenziali.

**LO STUDIO DI BASE** — I tecnici hanno in primo luogo studiato e descritto le caratteristiche della zona, dal punto di vista del clima, delle nature del terreno, delle attuali produzioni, dei tipi di impresa che agiscono nella zona metapontina. Da questa premessa del piano emerge:

1) la zona è — lo era soprattutto quando il piano non era ancora nella fase di iniziale applicazione — dominata dal dissesto delle acque, conseguenza della mancata bonifica. Nel passato erano stati fatti piani di bonifica ma non sono stati mai realizzati.

2) L'irrigazione si presenta possibile per una grande parte degli 80.000 ha. di superficie agraria complessiva con grandi prospettive di incremento economico.

3) Dal punto di vista della divisione della proprietà terriera non sono stati rilevati dati complessivi ma per ogni zona sono stati eseguiti dei rilievi parziali dai quali si desume che accanto ad un'area dove ha agito la legge stralcio di riforma agraria (circa 20.000 ettari, divisi in 2.735 poderi dei quali 1.828 forniti di casa per l'assegnazione), più 598 quote minori coesiste una proprietà terriera che gli autori della «studia di base» definiscono media tendente alla grande.

**IL PROGRAMMA PRODUTTIVO** — Lo schema di programmazione produttivo per la valorizzazione del Metaponto viene così riassunto dal professor Aldo Romano, presidente dell'Ente irrigazione Puglia, e coordinatore degli studi per il piano stesso:

1) Programma di irrigazione, in avanzata fase di realizzazione, riguardante 50.000 ettari in zona di riforma (ma solo 20.000, come abbiamo riferito, sono degli assegnatari).

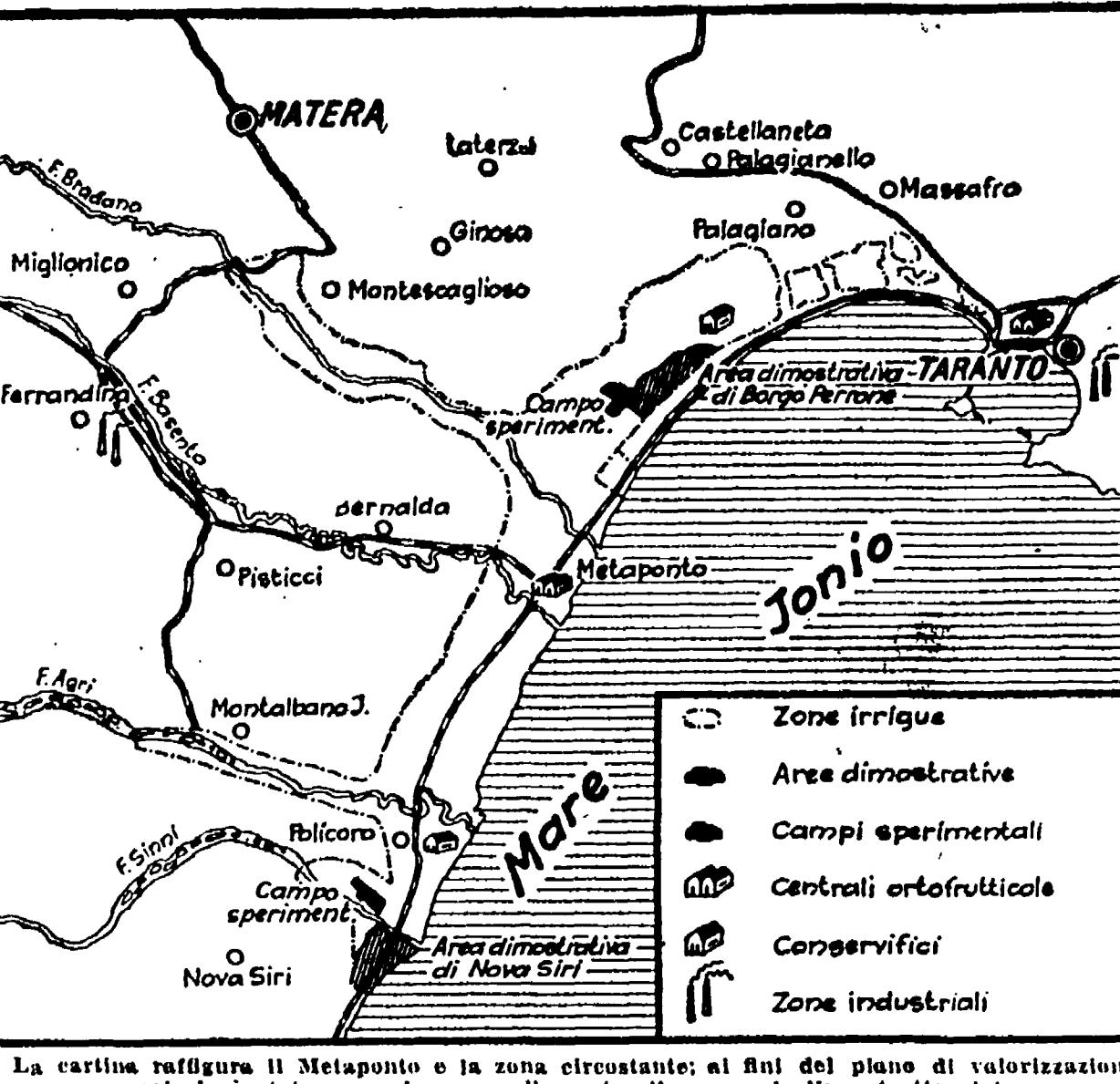
2) Programma per la espansione commerciale, sia attraverso i privati che le cooperative, soprattutto per l'esportazione di frutta ed ortaggi (con questa prospettiva è stato coniato lo slogan «Metaponto aerea europea»).

3) Creazione di industrie di trasformazione e conservazione delle produzioni ortofrutticole ed agrarie.

**COSA CAMBIERA' CON IL PIANO?** — Le indicazioni del programma sono molto promettenti per quanto riguarda i risultati produttivi: le colture ortive si estenderanno in circa 11.000 ettari (2.000 in più degli attuali); per la frutta si passerà da 3.500 ettari a 5.500; analoghi incrementi avrà il vigneto sia per la produzione di uva da vino che per le qualità «da tavola». Nuove strade, nuove costruzioni, nuove attrezzature: tutto ciò accompagnerà la realizzazione del piano produttivo.

L'unica cosa che non cambierà sarà l'attuale struttura della proprietà fondiaria. Il risultato sociale del programma sarà dominato dall'espansione capitalistica realizzata con investimenti a carico, preventivamente, dello Stato. Contadini piccoli produttori saranno subordinati alle industrie di trasformazione, ai magazzini, alle centrali ortofrutticole nelle quali la parte del leone viene affidata ai produttori più grandi.

Nel Metaponto, come in



La cartina riporta il Metaponto e la zona circostante: ai fini del piano di valorizzazione agricola è stata presa in esame l'area tra il mare e la linea tracciata

Il dibattito del bilancio dell'Industria alla Camera

## I piani dei monopoli dominano la politica economica del Sud

A Brindisi — denuncia l'on. Granati — la Montecatini potrà decidere se e come le piccole imprese devono o no essere costruite - Gli interventi dei compagni Guidi e Misefari

Alcune documentate denunce di atti di politica di governo contrari agli interessi dello sviluppo del Meridione e delle aree depresse dell'Italia centrale sono state portate in aula, ieri pomeriggio nel corso del dibattito sul bilancio del ministero dell'Industria dai compagni GRANATI, GUIDI e MISEFARI.

Il primo ha denunciato la sopravvivenza nel Mezzogiorno di quella politica di «incentivazione», alla quale la Camera ha già negato la sua approvazione, anche attraverso numerosi interventi di deputati «convergenti», di non provocare azioni di

disturbo agli abitanti della zona, alle maestranze, ed agli impianti della Montecatini.

E ciò significa in pratica che se la Montecatini reputerà che l'installazione di una media o piccola industria la disturba, questa impresa non potrà essere costituita. Questa convenzione trasferisce quindi di fatto nelle mani del monopolio la possibilità di determinare le funzioni dei propri interessi: lo sviluppo industriale della zona e pone il Consorzio del Porto praticamente al servizio della Montecatini.

Il peso dei monopoli per-

non solo a causa di arretra-

tezza e di squilibri nell'Italia meridionale, esso si traduce anche in un danno per la economia di altre zone del nostro paese; un esempio è ne

la Puglia. Sulla situazione di questa regione si tratta-

ne l'on. Guidi, ricordando il dibattito che sulla situazione della zona ebbe luogo in Parlamento nel febbraio del 1961. Il dibattito si conclude allora con una serie di impegni del Parlamento e del Governo, impegni che non sono stati rispettati. Al contrario si assiste ad un capovolgimento rispetto all'indirizzo dettato allora. Un esempio valga per tutti: si era deciso tra l'altro, allora, di dare uno sviluppo alle nuove lavorazioni nel complesso Terni. Invece si è affermato nella pratica l'orientamento opposto accompagnato da un fatto concreto, come lo smantellamento del settore della ghisa malleabile, nonostante tale settore non potesse in alcun modo definirsi un «ramo sec-

ondario».

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico dell'art. 1105, proprio da un giudice, direttore che, a Trani, aveva accusato la proprietà del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intressante è il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.

Intervenga, e il fatto che

l'eccezione di inconstituzionalità

sia stata sollevata, a carico

dell'art. 1105, proprio da un

giudice, direttore che, a Trani,

aveva accusato la proprietà

del pubblico ministero, ed eccetera, durante la lotta al transalpino nel porto di Na-

poli. I processi dunque contin-

uerano, nonostante la Corte co-

stituzionale sia stata chiamata

a stabilire se l'art. 1105 del

Codice della navigazione sia o-

ra o meno in contrasto con la Costituzionalità.